

Orizzonti lavorativi dell'informatore scientifico veterinario

Photo by dan carlson on Unsplash



di **CARLA BERTOSSI**
Medico Veterinario

La figura dell'informatore scientifico veterinario ha una potenzialità ancora poco riconosciuta ma dagli sbocchi professionali interessanti.

Roberto Cavazzoni, direttore di Federchimica AISA, associazione che rappresenta l'industria farmaceutica veterinaria, ha cominciato come informatore scientifico e nella sua lunga carriera ha acquisito un'esperienza che ci può dare una visione d'insieme su questa professione troppo poco valorizzata.

Dai dati più recenti in nostro possesso si evidenzia un sostanziale ridimensionamento dei medici assunti nel settore farmaceutico umano, cosa che non si riscontra in quello veterinario. A cosa è dovuta questa controtendenza?

Medici entrambi e mercati con dinamiche completamente diverse. Il ridimensionamento nel settore umano è dovuto all'istituzione di regole di ingaggio nuove dovute anche all'obbligo della prescrizione del principio attivo che ha smorzato la spinta sul brand. Il settore umano, nonostante i grandi numeri che genera, non è un mercato in espansione quanto quello veterinario ed ha visto un'importante fenomeno di acquisizione/fusione tra case farmaceutiche.

In umana abbiamo assistito ad una riduzione del numero dei puri informatori e la nascita di consulenti del farmaco e di dispositivi medici che visitano direttamente gli ospedali e li supportano nella pratica.

La veterinaria è trent'anni in ritardo ed ha un'evoluzione lenta dovuta anche ad alcuni parametri piuttosto rigidi soprattutto nella farmaceutica degli animali da reddito; perciò anche se sta cambiando, si sente ancora una forte richiesta di informatori.

Visto il trend di crescita del settore nasce l'esigenza di delineare i contorni di una figura professionale non ancora regolamentata. Quali sono gli scenari probabili e che possibilità abbiamo di influenzarli?

Da un punto di vista formativo l'informatore scientifico veterinario non esiste, viviamo in una bolla. Facciamo riferimento all'umana quando ci conviene e poi ci lamentiamo di non essere disciplinati.

A mio parere una regolamentazione è necessaria. Non sarebbe opportuno attendere che il legislatore si accorga di questo vuoto perciò auspico come primo passo, un tavolo di lavoro dove tutte le figure interessate (Fnovi, sindacati, associazioni industriali) possano gettare le basi di un progetto con l'accortezza di non penalizzare nessuna delle parti.

Approfondiamo il percorso formativo che viene richiesto dall'industria e che permette di valorizzare la sua figura agli occhi del libero professionista (capacità tecniche imprescindibili ma anche conoscenze trasversali).

Un Medico Veterinario che vuole intraprendere questa carriera non può più improvvisarsi, serve una conoscenza di base specifica ed approfondita che abbraccia tutti i campi di interesse: legislazione, approccio al cliente, gestione criticità, lingua straniera e molto altro.

L'industria non richiede un aggiornamento obbligatorio, obbliga ad aggiornarsi. Usa le proprie risorse per una formazione tecnica orientata allo scopo ed un approfondimento trasversale mirato in base alle potenzialità soggettive.

Come possiamo compensare il mancato approccio del corso di studio a questo settore lavorativo?

Il futuro veterinario deve essere preparato alle difficoltà

lavorative che può trovare dopo la laurea e questo viene trascurato dall'università. Fnovi è bene che promuova l'interazione tra mondo accademico e i settori lavorativi poco considerati ma che danno ottime prospettive di carriera.

Un'altra occasione sprecata dai neo laureati sono i congressi, utili non solo per la formazione tecnica ma anche per prendere contatto con i manager delle aziende, conoscere il lavoro e gestire diversi colloqui in tempi ridotti.

Descrivici le prospettive di carriera di un informatore veterinario.

Tutto dipende dagli obiettivi personali, ma se si è motivati, si dedica molto tempo ed impegno alla professione, questo è un settore meritocratico. Ci vuole il mentore giusto, molta dedizione, aggiornamento continuo e sviluppo delle proprie attitudini.

Interessante, aldilà della carriera nell'industria, la prospettiva di sviluppare una figura di consulente free lance che supporti le cliniche per gestire l'aspetto manageriale. Ci vuole poi un po' di fortuna: essere nel posto giusto al momento giusto può fare la differenza.



Roberto Cavazzoni